

Via Vicentini 12  
Centralino: 0871 330 300  
Fax 0871 330 914  
Pubblicità: 0871 330 167

**SENTENZA**

## Banca deve risarcire il cliente

**CHIETI.** Una banca di interesse nazionale condannata dal tribunale, giudice **Patrizia Medica**, a pagare a un cliente 3.253,61 euro e 9.884,13 euro tra diritti e onorari, inclusa la parcella del consulente d'ufficio. Il magistrato in pratica ha annullato gli interessi, le spese e le commissioni che l'istituto di credito aveva applicato a un imprenditore dello scalo, difeso dall'avvocato **Giuseppe Di Tizio**. Il cliente aveva richiesto anche il risarcimento dei danni subiti, ma non ha potuto dimostrarlo e quindi la richiesta è stata respinta. L'imprenditore ha sostenuto che dal 2004, «a causa degli eccessivi oneri finanziari corrisposti alla banca per la gestione del credito, erano iniziate le difficoltà dell'impresa che, non avendo la disponibilità economica necessaria per chiudere il rapporto, aveva dovuto impegnare tutte le proprie risorse finanziarie per far fronte alle richieste dell'istituto... che aveva congelato il conto corrente...» sul quale infine erano depositati i 3.253,61 euro.

Un provvedimento di arresti domiciliari firmato dal giudice del tribunale di Chieti **Marco Flamini** (su richiesta del pubblico ministero **Andrea Dell'Orso**) è stato notificato a **Davide Di Palma**, 34 anni, di San Severo, già detenuto nel carcere di San Donato di Pescara per estorsione. Da un provvedimento identico è stato colpito un altro della organizzazione, attualmente irreperibile, ma sembra con responsabilità minori. Nel corso della stessa operazione, ma non collegato alle attività dei tre pugliesi, è stato posto agli arresti a casa anche un teatino, **Orano Cicalini**, di 32 anni, accusato di spaccio, con precedenti dello stesso tipo.

Le indagini sono state condotte dalla squadra mobile, dagli uomini della quarta sezione antidroga, coordinati dal vicequestore aggiunto **Paolo Monnanni** e iniziate qualche mese fa.

Durante le operazioni i poliziotti hanno anche arrestato in flagranza altri soggetti, pusher, che poi sono risultati collegati ai tre pugliesi, e sequestrato cocaina, e diverse quantità di hashish.

I poliziotti, durante una analisi del territorio, che si è concentrata soprattutto nella zona di Francavilla e di Chieti scalo, hanno potuto constatare che per un certo periodo di tempo si sono verificati episodi di estorsione, danneggiamenti, violenze e minacce

di sequestro di persona. Destinataria dei raid erano tossicodipendenti appartenenti a tutte le fasce di età e alle diverse classi sociali, che erano stati riforniti di droga ma non avevano potuto pagare. Gli indagati, al fine di recuperare crediti, dovuti alla cessione di droga, organizzavano le spedizioni. E se i clienti non avevano liquidi i tre, capitanati da **Zitoli** si appropriavano delle loro auto o delle loro moto. In qualche caso forzatamente si facevano vendere persino appartamenti. Partivano dalla Puglia per trattenersi in Abruzzo quattro, cinque giorni, il tempo di seminare terrore e recuperare soldi, per poi tornare a casa. A Cagnano Varano, paese di residenza di **Zitoli**, sono stati sequestrati appunto un'auto Porsche e una moto Cagiva che gli inquirenti ritengono cedute da acquirenti per pagare la droga. Nell'abitazione della tigre del Gargano sono stati trovati anche 40.000 euro in contanti, un giubbotto antiproiettile e una pistola scaccia cani priva del tappo rosso, facilmente trasformabile in un'arma pericolosa. Secondo gli inquirenti **Zitoli**, che è attualmente associato al carcere di Lucera, sarebbe un pezzo grosso della mala pugliese, tipo senza tanti scrupoli, collegato al grosso narcotraffico che avrebbe anche collegamenti con quello internazionale.